

Identikit di un educatore

Chi è l'educatore, in questo tempo?

L'educatore è una persona che ama la vita e sa presentarne il volto più bello.

Gli educatori devono essere in grado di mostrare il valore e la bellezza dell'esistenza, in tutti i suoi aspetti; di proporre le ragioni per cui vale la pena avere fiducia in essa; di far intravedere la sapienza che si trasforma in stili di vita coerenti. L'educazione deve mostrare la bellezza di un'umanità realizzata, attraverso una vita credibile, attraverso la stessa umanità di chi educa, attraverso la serenità con cui si affronta la vita.

L'educatore è una persona credibile.

Vive con convinzione ciò che propone e che chiede; in qualche modo, lo fa vedere, al di là delle parole che pronuncia. Tutto questo è evidente nella vita quotidiana. L'educatore parrocchiale, attraverso la capacità di accoglienza, di preghiera, di solidarietà, mostra lo stile evangelico di un'esistenza.

L'educatore è una persona capace di relazioni e interessata a prendersi a cuore le persone.

Non esiste educazione senza relazioni. L'educazione deve comunicare: valori, pensieri, ideali, regole, orientamenti di vita. La comunicazione è efficace se sa essere calda, attenta, cordiale; se sa ascoltare, accogliere, decifrare anche i pensieri non detti o detti male.

Costruire relazioni schiette, delicate, sensibili, attente ai ragazzi dà loro fiducia in se stessi: quella fiducia che trae origine dal fatto di essere considerati. E si sa che la fiducia è una condizione fondamentale per crescere: i ragazzi si impegnano nella misura in cui sentono che vi sono adulti che credono in loro e per i quali farlo. Al tempo stesso, la relazione si esprime nell'ascolto, cioè nel desiderio di capire e di accogliere le persone che abbiamo davanti così come sono, per poter fare un tratto di strada con loro. La relazione è di importanza fondamentale, molto di più delle cose che si dicono, o dello spessore dei pensieri che si comunicano: si possono dire cose semplicissime, ma se sono dette con il cuore, con verità, sono più efficaci di discorsi raffinati e di riflessioni dotte, fatte con distacco, con freddezza, mantenendo le distanze. Una relazione vera dice ai ragazzi: tu mi interessi; io sono qui per te.

L'educatore è una persona che si sente sostenuta dalla comunità.

L'educatore non è un eroe solitario. È espressione di una comunità, che sente di avere dietro le spalle, come sostegno ma anche come inviante. È la comunità tutta che si sente responsabile della crescita della nuove generazioni e anche del loro orientamento nella fede. Mentre l'educatore si sente un mandato, al tempo stesso sollecita la comunità a non delegare, a non dimenticarsi che la prima titolarità dell'educazione dei più giovani è sua.

L'educatore è una persona di speranza e dunque capace di pazienza.

Chi educa sa che deve seminare per il futuro. Come il contadino: semina oggi, non vede più il seme che sparisce sotto la terra, ma sa che vedrà germogliare quel seme, se avrà la pazienza di attendere, di prendersi cura del seme che non vede più e del germoglio che non vede ancora. E tuttavia semina con generosità, senza temere di perdere il seme che affida alla terra, perché ha fiducia nella forza di esso, e anche nella fecondità del terreno. E dopo aver seminato, sa pazientare, accompagnare l'attesa del germoglio con la passione, che è amore, che è fiducia, che è la forza di non lasciarsi intimorire dal tempo che passa.